

Zitierhinweis

Palumbo, Margherita: Rezension über: Jyri Hasecker, Quellen zur päpstlichen Pressekontrolle in der Neuzeit (1487–1966), Paderborn: Ferdinand Schöningh, 2017, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 98 (2018), S. 483-484, DOI: 10.1515/qfiab-2018-0026



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Jyri Hasecker, Quellen zur päpstlichen Pressekontrolle in der Neuzeit (1487–1966), Paderborn u. a. (Schöningh) 2017 (Römische Inquisition und Indexkongregation 19), 667 pp., ISBN 978-3-506-78566-4, € 89.

La collana „Römische Inquisition und Indexkongregation“ si arricchisce di un nuovo volume, che compendia la normativa emanata nel corso dei secoli da pontefici, congregazioni e altre autorità della Curia romana in materia di controllo della stampa. L'autore Jyri Hasecker – a lungo tra i collaboratori scientifici del progetto „Römische Inquisition und Indexkongregation“ dell'Università di Münster, diretto da Hubert Wolf – ha messo a frutto in modo eccellente la sua lunga esperienza di ricerca nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, costruendo un esaustivo e approfondito itinerario tra le norme che hanno costruito, affinato, e modificato tale sistema di controllo della stampa nell'arco di cinque secoli: dal 1487, anno in cui Innocenzo VIII introdusse l'istituto dell'*imprimatur*, al 1966, quando la riforma voluta da Paolo VI portò alla istituzione – in luogo del Sant'Uffizio – della Congregazione per la Dottrina della Fede. Un sistema complesso, sfaccettato e pervasivo che non si esaurisce – come Hasecker osserva nella premessa metodologica (pp. 16–25) – nella sola censura dei libri denunciati alle congregazioni del Sant'Uffizio e dell'Indice, e nel loro inserimento nell'*Index librorum prohibitorum*, ma include altri e diversi strumenti, quali la censura previa, l'espurgazione, e le licenze di lettura. Di tale complessità dà conto l'ampia introduzione che precede la sezione documentaria (Einführung in die Dokumente, pp. 27–153), in cui l'autore ricostruisce la storia del sistema elaborato dalla Chiesa di Roma, illustrandone i momenti fondativi, le fasi di consolidamento, l'organizzazione interna, le riforme introdotte nel tempo, con riferimento non solo al *corpus* normativo, ma anche a casi di applicazione – o talvolta, eccezione – documentati nelle carte dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Puntuale anche la presentazione del „Sonderfall Rom“, ovvero il controllo sulla stampa esercitato all'interno della città di Roma dal *Magister Sacri Palatii*. La seconda, e più cospicua parte del volume (Edition, pp. 155–425) comprende l'edizione di 69 documenti, tutti corredati di regesto, bibliografia e note editoriali, e di cui è offerta – in una sezione conclusiva – la traduzione in lingua tedesca (pp. 429–621). Tali fonti normative sono distinte in tre classi. La prima raccoglie le norme rivolte alla Chiesa universale (Teil A: Pressegesetze für die Gesamtkirche, pp. 157–291), come gli atti fondativi dei dicasteri centrali del Sant'Uffizio e dell'Indice, o le disposizioni per la redazione dell'Indice dei libri proibiti. La seconda classe include le norme la cui applicazione è limitata alla città di Roma e allo Stato della Chiesa (Teil B: Pressegesetze für Rom und den Kirchenstaat, pp. 293–363), con una scelta non ovvia di bandi, decreti e lettere circolari emanati – accanto al Sant'Uffizio – da altre autorità: il già menzionato Maestro del Sacro Palazzo, il Governatore di Roma, il Camerlengo, il Cardinale Vicario, a conferma della vastità e capillarità di tale sistema di controllo. La terza classe individuata è relativa alle norme che hanno regolamentato nei secoli l'organizzazione degli organismi censori (Teil C: Normen für die Organisation der römischen „Zensurbehörden“,

pp. 365–425): dalla costituzione *Licet ab initio* emanata il 21 luglio 1542 da Paolo III al motuproprio di Paolo VI *Integrae servandae* del 7 dicembre 1965. Infine, Hasecker propone una estesa e aggiornata bibliografia (pp. 631–655), nonché un minuzioso indice (pp. 657–667), che agevola ulteriormente la consultazione di un volume già di grande chiarezza espositiva, destinato a diventare indispensabile strumento di consultazione per gli specialisti del settore.

Margherita Palumbo

Entrepôts et trafics annonaires en Méditerranée. Antiquité-temps modernes, sous la direction de Brigitte Marin et Catherine Virlouvet, Roma (École française de Rome) 2016 (Collection de l'École française de Rome 522), VIII, 406 S., Abb., ISBN 978-2-7283-1246-7, € 30.

Städtische Getreideversorgung war der neuralgische Punkt innerer Politik von der Antike bis tief ins 19. Jh. hinein. In Frankreich wurde der Preis der Baguette bekanntlich erst 1980 freigegeben. Vorher unterlag er staatlicher Festlegung, in lebhafter Erinnerung daran, dass der Brotpreis am 14. Juli 1789 einen Rekordwert erreichte. Hungerkrisen als Folge von defizitärer Belieferung und unkontrolliertem Kostenauftrieb gefährdeten die innere Stabilität, machten die Mächtigen verhasst und schrieben sich tief ins kollektive Gedächtnis ein. Auf der anderen Seite war das Handlungsrepertoire der Behörden begrenzt. Sie konnten öffentliche Kornreserven anlegen und damit Versorgungslücken schließen, Ausfuhren verbieten, private Reserven beschlagnahmen, Höchstpreise für Getreide festsetzen und die Bäcker zwingen, ihre Produkte unter Eigenkosten abzugeben. Sonderlich wirksam waren diese Maßnahmen weder einzeln noch gebündelt, sodass in extremen Notfällen nur die *ultima ratio* blieb, auswärtige Kontingente zu beschaffen – falls vorhanden und bezahlbar. Auch daran hat sich in zweitausend Jahren wenig geändert. Solche langen Zeitbögen stehen im Mittelpunkt dieses Bd., der neun Einzelstudien zur annonarischen Problematik im Mittelmeerraum – Nordafrika, Spanien und Italien – zwischen Altertum und spätem Ancien Régime umfasst. Dabei wird vor allem auf im weitesten Sinne technische Aspekte fokussiert: auf die wichtigsten Depotstellen und die dazugehörigen Transportwege, auf maritime Handelsrouten, Speichertechniken und -architektur, auf Besitzverhältnisse und Immobilienverwaltung, administrative Strukturen und Hierarchien, Kompetenzen und ihre Überschneidungen. Unter all diesen Blickwinkeln stechen nicht überraschenderweise Kontinuitäten, nicht zuletzt solche der defizitären Aspekte und der Krisen, hervor. Für den Spezialisten von Interesse sind vor allem die sehr detailreichen Studien zu den Methoden der über- und unterirdischen Getreidelagerung sowie die nicht minder expliziten Darlegungen zur Baugeschichte der Depots. Auf das spannungsreiche Terrain der Sozialpolitik, zu dem alle diese Einzelaktivitäten und Maßnahmen gehören, wagen sich die hier zusammengestellten Beiträge jedoch kaum ansatzweise vor – die Verteilungskämpfe jenseits der reinen Verteilungsmechanismen, die Jahr für Jahr in jeder Stadt von einiger Bedeutung zwischen Grundbesit-